

Acido e revenge porn aumenta la violenza contro le donne Cartabia: “Vergogna”

Presto le misure anti-femminicidi. Polemica sulla scorta per chi denuncia
“Sarebbe una limitazione di libertà. Meglio il fermo per chi maltratta”

di **Alessandra Paolini**

ROMA – Strangolate, uccise a botte o a colpi d'arma da fuoco, più spesso accoltellate. Quasi nove ogni mese, poco meno di una ogni quattro giorni. Eliminate da uomini che dicevano di amarle. Centonove in tutto, la quasi totalità delle donne uccise in Italia nell'intero anno: l'8 per cento in più rispetto al 2020. È la foto color sangue che emerge dai dati dell'Istat nel rapporto “Gli effetti della pandemia sulla violenza di genere –

Ranni 20/21”. Un periodo difficile per migliaia di famiglie che hanno pagato un prezzo altissimo al Covid: ma che per tante mogli, fidanzate, compagne o semplicemente ex di altrettanti uomini ha significato l'ultimo atto di una storia di violenza e soprusi che ha preso forma e forza nel luogo in cui ci si dovrebbe sentire più sicuri, la casa.

A poco più di due anni dall'entrata in vigore del “Codice rosso” è ormai grande la mole di numeri che raccontano, a poche ore dalla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, quella che per la ministra della Giustizia Marta Cartabia è «una vergogna della nostra civiltà».

L'Istat racconta come nei primi

nove mesi di quest'anno le richieste di aiuto al “1522” siano state 12.305 contro le 15.708 dell'intero 2020 e le 8.647 del 2019. Un indice di come probabilmente il lockdown, che costringeva le donne a stare fianco a fianco con i loro aguzzini, abbia pesantemente condizionato la possibilità di chiedere aiuto. Le statistiche descrivono un quadro crudo. Il Viminale a questi numeri ne aggiunge altri dati, segnalando come nei primi undici mesi del 2021 siano cresciuti del 35 per cento i casi di deformazione del viso con danni permanenti da acido o ferite da taglio. Ma aumentano del 45 per cento anche le segnalazioni di revenge porn, in cui le vittime sono oggetto della diffusione di immagini o video sessualmente espliciti, che vedono nel mirino donne soprattutto italiane, e nella quasi totalità dei casi maggiorenni. Riguarda invece soprattutto donne di origine straniera l'aumento dei matrimoni forzati, finiti all'attenzione della polizia proprio come risultato dell'entrata in vigore del Codice Rosso.

Cartabia ha osservato che le leggi ci sono, ma per renderle efficaci occorre fare di più: «Sono au-

mentati i procedimenti per violazione del divieto di avvicinamento alle vittime – ha detto – ma questo non ha prodotto un vero effetto deterrente», come la cronaca di questi giorni – con i femminicidi di Vetralla e di Reggio Emilia – ha confermato. «Servono affinamenti delle norme in grado di evitare che gli autori della violenza restino in circolazione, con il rischio di fatti irreversibili», parlando del pacchetto di misure cui sta lavorando in team con le colleghe del governo e che arriverà in consiglio dei ministri a giorni. Su questo sfondo monta il dibattito sul che fare. Su “Repubblica”, la ministra degli Affari regionali Maria-stella Gelmini ha rianziato l'idea di un

sistema di scorte per le donne che denunciano: era stata la scrittrice Michela Murgia a lanciare per prima la provocatoria proposta di spostare gli apparati di protezione dai politici alle donne minacciate. Ma il dibattito registra anche voci contrarie: «Dobbiamo limitare i movimenti degli uomini, non la libertà delle donne», sostiene la senatrice dem Va-

leria Valente, presidente della commissione d'inchiesta sul femminicidio di Palazzo Ma-

dama. «Meglio allora il braccialetto elettronico e il fermo in flagranza di reato», incalza anche Lella Palladi-

no, sociologa e presidente della cooperativa Eva: «Scortare le donne è una soluzione improponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica

Primo piano

Gelmini "Subito il fermo per gli uomini violenti. E tutele per chi li denuncia"

L'intervista
La ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini è favorevole all'idea della "scorta di Stato" per le donne che denunciano

R Osservatorio femminicidi

Alla short url larep.it/femminicidi la sezione speciale del sito di Repubblica dedicata alla violenza di genere



In Senato
Le ministre Marta Cartabia (Giustizia), Luciana Lamorgese (Interno) e Elena Bonetti (Pari opportunità)

